

LA STRANA COPPIA: L'ANIMA E L'IPAD

Questo è un iPad (con la «i»)

Questo è un libro sull'iPad e l'anima del filosofo Maurizio Ferraris

L'iPad tutti sanno, più o meno, cos'è. Mentre l'anima soggetto di comparazione del nuovo libro (Anima e iPad, editore Guanda, pagg 190, euro 16,50) di Maurizio Ferraris, professore ordinario di filosofia teoretica all'Università di Torino è controverso sapere cosa sia. Eppure, dice Ferraris, questa strana coppia ha un'affinità profonda «perché la tecnica non è aberrazione, ma rivelazione e, come in un corteo, porta alla ribalta una moltitudine di cose antichissime». Domanda retorica: quali? Risposta: «Anzitutto la scrittura. Tanto l'anima quanto l'iPad hanno memoria da vendere e sono dei blocchi su cui si legge, si scrive e si archivia. Sì, perché non solo il "Pad" di iPad ci ricorda l'altro "Pad", ovvero il blocco di carta gialla reso familiare dai legal thriller americani, ma la più antica immagine dell'anima, da Platone a Freud, è stata quella della tavoletta di cera, gialla anche lei, la tabula su cui si scrive e si cancella».

«Anima e iPad sono dunque gemelli», continua Ferraris «E l'iPad, che quando è spento, con il suo schermo lucido, può servire come specchio per pettinarsi o rifarsi il trucco, quando è acceso, con la sua memoria attivata, diviene letteralmente lo specchio dell'anima», o meglio, per dirla con Bergson, un «supplemento d'anima», un'anima supplementare o anima di scorta, giacché, fa notare Ferraris, c'è una profonda analogia tra l'iPad e il modo in cui la tradizione filosofica ha rappresentato l'anima.

Maurizio Ferraris non è nuovo a queste "uscite pop". Ma in questo caso, come in quello di saggi precedenti (nel 2005 ha pubblicato Dove sei? Ontologia del telefonino; nel 2009 Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce) è bene fare attenzione a non sottovalutarlo perché, come faceva notare il genetista Edoardo Boncinelli sul Corriere della Sera «il titolo leggero e il riferimento a temi di attualità non ingannino: Anima e iPad è un libro di filosofia, anzi di filosofia teoretica, la più comprensiva ed essenziale che ci sia. Il fatto che la maggior parte degli esempi siano tratti dalla vita di tutti i giorni e che il tono sia generalmente discorsivo e quasi dimesso dimostra solo che si può fare filosofia in molti modi, dai più paludati ai più casual».